Ticino canta

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizerische Chorzeitung = Revue suisse des chorales = Rivista svizzera delle corali = Revista dals chors svizzers**

Band (Jahr): **2 (1979)**

Heft 3

PDF erstellt am: **25.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-1043936

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

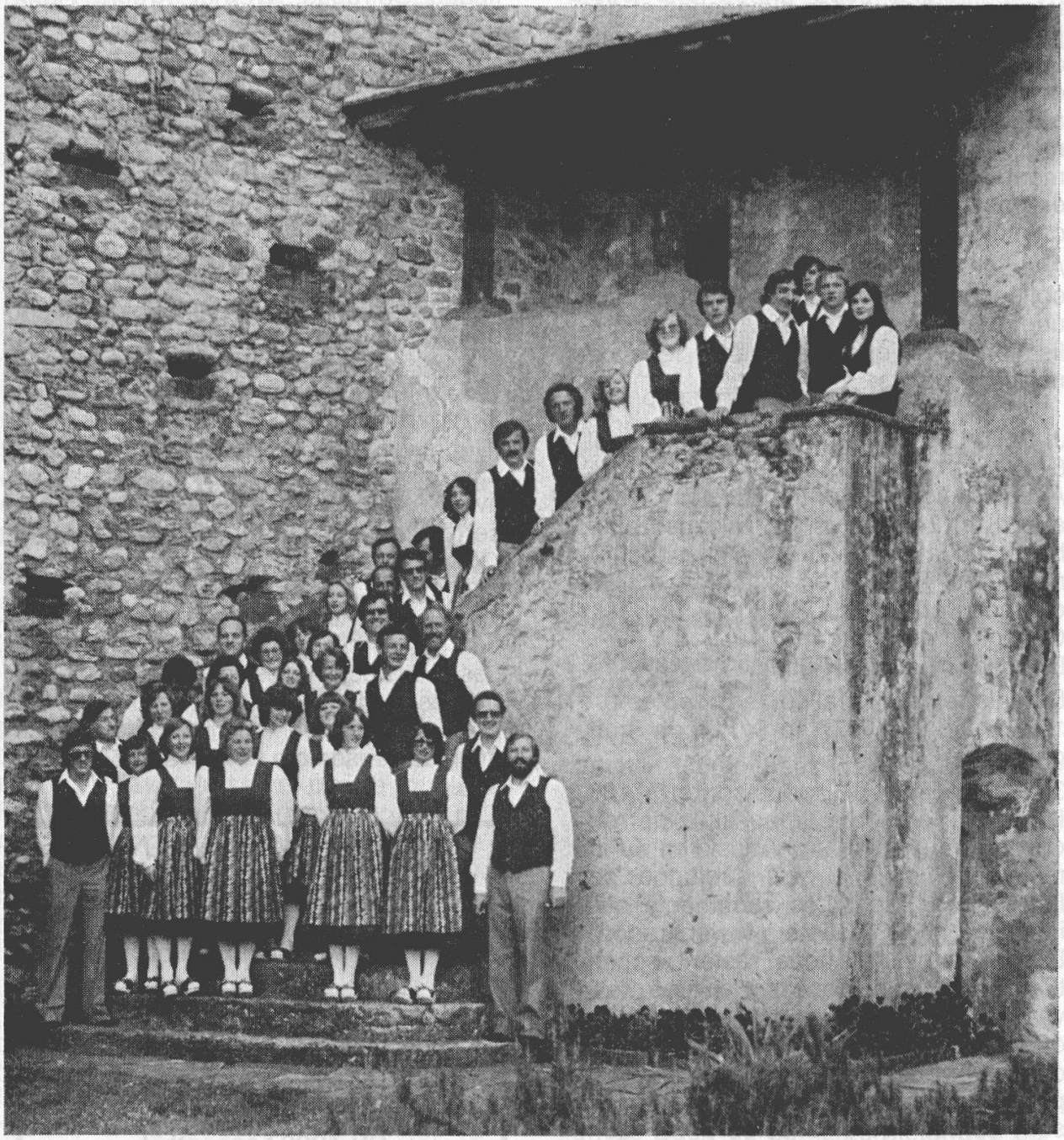
Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

TICINO CANTA

Riprendiamo ad occupare lo spazio riservato dalla Rivista delle Corali svizzere ai nostro Ticino con la presentazione delle Corali della Svizzera italiana.
Dopo quella del Coro «Benedetto Marcello» di Mendrisio, eccone una folkloristica che é la più giovane Società costituita in questi ultimi anni nel nostro Cantone: «CORALE VALMAGGESE».



Testo.

Le creazione della «Corale Valmaggese», avvenuta nel corso di un'entusiastica assemblea costitutiva nell'autunno del 1976, è facilmente riconducibile a tutte quelle iniziative che, da qualche anno a questa parte, hanno visto le zone al di fuori dei centri urbani, tradizionalmente private di quelle strutture che favoriscono lo sviluppo culturale in senso lato di quelle popolazioni, quali promotrici appunto della riscoperta della propria cultura e del proprio folclore, non disdegnando evidentemente di gettare un occhio anche al di fuori dei confini giurisdizionali, non foss'altro che per non correre il grosso rischio di marciare inesorabilmente verso la propria fossilizzazione.

E' senz'altro in quest'ottica che bisogna osservare lo svilupparsi di questo coro misto: l'entusiasmo che anima infatti gli attuali quarantotto canterini, sia nel corso delle prove settimanali che durante i concerti e le molteplici occasioni di ritrovo, è la spia della notevole importanza che assume quest'attività dopolavoristica.

Nell'autunno del '76 è avvenuta la fondazione, abbiamo detto, e già nel novembre dello stesso anno sono iniziate le prove sotto l'esperta guida del maestro Gianni Zanotti di Locarno.

«All'inizio — ci ha confidato — si è trattato di operare in una direzione che ci permettesse, in futuro, di distanziarci, almeno dal profilo espressamente tecnico, daii attivita di altre corali nate più o meno nella stssa maniera della «Corale Valmaggese». Voglio dire che ho voluto evitare di creare una corale i cui scopi potecano restare unicamente quelli del ritrovarsi per «fare una cantata», optando per una formazione il cui canto potesse contribuire anche all'approfondimento deile tematiche musicali proposte dal repertorio».

Evidentemente il lavoro iniziale dev'essere stato estremamente duro se si pensa che la prima canzone vera e propria fu pronta solo verso la fine del mese di marzo: per il resto solo estenuanti esercizi di impostazione vocale sia degli individui che delle sezioni, solo canzoni che erano, in pratica, unicamente di diversivo e di gratificazione per i disciplinati canterini: «Mamma mia vienimi incontro», «Vuoi che ti compri», Il trenio». Cosette didattiche, più che altro, mere esercitazioni.

Poi i primi pezzi di un certo impegno: «Ora Valmaggina» (chiaro: come si poteva non impararla?) e, in particolare, «Teresa facia de palta» del Mo. Marelli. Si giungeva così al primo concerto pubblico avvenuto di fronte a quasi un migliaio di attenti ascoltatori fuori dal nuovo Centro Scolastico di Cevio. Un successo.

«Ma lo scopo non era ancora stato raggiunto» precisa il Mo. Zanotti «così come non mi posso tuttora dichiarare pienamente soddisfatto: la strada da fare è ancora parecchia, ma credo che se l'entusiasmo non scemerà si potranno raggiungere risultati qualitativi molto rallegranti».

Da quella sera di giugno gli impegni, su tutti i fronti, si sono fatti più pressanti: di qua le solite prove, di là le presenze in valle, sempre più richieste, sempre più seguite, sempre più applaudite. Anche in «città» si comincia a parlare della «Corale Valmaggese» e infatti, nel maggio del '78, un magnifico concerto tenutosi nel salone della Sopracenerina quale ospite della «Vos da Locarno»

ha suggellato definitivamente la nascita del nuovo coro. Pubblico canterini e stampa hanno parlato in toni elogiativi di quel concerto, giocato sul filo di una precisione e di una finezza esecutiva che in pochi si aspettavano da una neonata corale (per di più «contadina» . . .).
«Man non bisogna cullarsi sugli allori» ammonisce Zanotti. Il lavoro da fare, in effetti, potrebbe essere ancora parecchio, specialmente da quando la corale ha voluto accostarsi al repertorio di Bepi de Marzi.

Chantun rumantsch

Pussibiltas per promouver il chant

A festas da chant o pro otras occasiuns s'esa suvent inchantà da la «forza culturala» chi dà ün accent tuot special a tscherts arrandschamaints. Sch'eu büt hoz ün'ögliada plütost critica sülla situaziun actuala, nu voul quai dir ch'eu generalisescha o ch'eu nun arcugnuoscha toccantamaing las prestaziuns da las societats. Hoz vezza però tscherts impedimaints chi provocheschan da discussiunar eir sur d'otras vias.

Il bsögn da giodair in cumpagnia il temp liber chala. I's vezza glieud avuonda tuotta di. Üna pruna d'occupaziuns pel temp liber ans spordscha bleras pussibiltats. La «nona eletrica,» — la televisiun — blockescha cumplettamaing la vita da famiglia, da chantar o far musica nu vegn in blers cas gnanc'in dumonda.

Plü bod pisseraiva ün president «sever ed autoritari» per uorden e disciplina. Hoz è'l degradà suvent sco «manager» chi sto avair bun incletta da manar la barchetta d'ün on a tschel. Co füssa eun otras fuormas, cun «rudels da chant» chi's chatessan be dürant tscherts temps da l'on? Eu m'impais a seguaint exaimpel:

Mità oct:

2* chanzuns d'uffants, cun accumpagnamaint da flötas e d'instrumaints d'Orff.

nov./dec:

6* chants our dal coral, confruntaziun cun musica da baselgia, event. chant a Silvester

8* chanzuns popularas cun resguard special sülla litteratura indigena.
Event. chant per occasiuns in cumün
marz/avr.